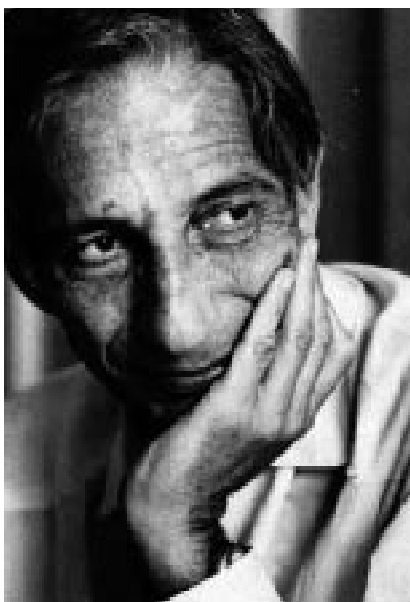




MAESTRE E MAESTRI



Ivan Illich, maestro della convivialità

FILIPPO TRASATTI

Un genio nomade dai multiformi
interessi

Nato a Vienna da un padre di nobili origini dalmate e da una madre ebrea sefardita e fin da piccolo compì frequenti viaggi in Europa e rimase fino all'ultimo un instancabile nomade. La sua formazione avvenne tra Salisburgo, Firenze, Roma, ma Illich (1926-2002) non ebbe mai un buon rapporto con le scuole, né con le discipline. Era sociologo, filosofo, linguista (conosceva un decina di lingue), teologo, ma forse più di ogni altra cosa uno storico delle istituzioni. Dopo la formazione teologica all'Università Gregoriana in Vaticano, fu ordinato prete ed ebbe come primo incarico la cura di una parrocchia a prevalenza portoricana vicino a Manhattan. È lì che nel cuore del primo mondo a contatto con gli ultimi, cominciò a capire i meccanismi dell'esclusione e dell'alienazione degli individui attraverso l'istituzionalizzazione della vita. Nel 1956 divenne vice rettore dell'Università di Puerto Rico e nel 1961 fondò il Centro interculturale di documentazione (CIDOC) a Cuernavaca in Messico, un centro in cui passò gran parte dell'intellettualità radicale degli anni Sessanta e Settanta, centro che avrebbe dovuto formare i volontari e missionari per i paesi del terzo mondo. Qui nacque la critica di Illich allo sviluppo, all'idea stessa di paesi in via di sviluppo, condannati a un'eterna povertà dall'impari confronto con i paesi già sviluppati. Contemporaneamente Illich si impegnava contro la guerra, le banche, le grandi *corporation* e perciò riuscì facilmente a

divenire sospetto alla CIA, al governo americano e al Vaticano. Il Santo Uffizio cominciò un procedimento contro di lui e Illich abbandonò il proprio abito, la funzione sacerdotale e la Chiesa. Gli anni Settanta furono quelli della notorietà per la pubblicazione dei suoi scritti più noti e polemici sulla critica alle istituzioni della scuola, della salute, per una rivoluzione nonviolenta verso un modello sociale di convivialità. Nei decenni successivi continuò a lavorare secondo uno stile diverso: conferenze in ogni parte del mondo, brevi saggi che esploravano nuovi campi dei suoi multiformi interessi, seminari interdisciplinari con gruppi di collaboratori scelti al di fuori dell'istituzione accademica, provenienti da ogni parte del mondo, soprattutto alle università di Brema e della Pennsylvania. Nei suoi ultimi scritti si è occupato di temi affascinanti come la velocità, l'esperienza del dolore nella contempo-

raneità, i mutamenti nello sguardo nell'epoca delle immagini, la mente alfabetizzata e l'impatto con il computer. La sua opera, soprattutto quella degli ultimi anni, resta un campo immenso da coltivare; il suo magistero, un esempio di come si possa essere veramente geniali senza essere egocentrici, supponenti, accecati dall'importanza del proprio lavoro, sempre disposti a spostare lo sguardo e a mettersi in dialogo con gli altri con una smisurata curiosità umana. Tra le sue opere, che sono in corso di ristampa presso l'editore Bruno Mondatori di Milano, ricordiamo *La convivialità* (1974), *Nemesi medica* (1977), *Il genere e il sesso* (1984), *Lavoro ombra* (1985), *Nello specchio del passato* (1992), *Nella vigna del testo* (1994). Particolarmente interessante per avere un'immagine del percorso di Illich è il libro *Conversazioni con Ivan Illich* (a cura di David Cayley), Elèuthera 1994). ●

Giù le mani dai bambini

Il Ministero della Salute ha avviato l'inaugurazione dei centri regionali per la somministrazione di psicofarmaci ai minori, e sta strutturando un registro nazionale per la schedatura di tutti i minori sotto terapia. È la denuncia del Comitato "Giule-ManidaiBambini"®, costituito da alcune associazioni e nazionali, tra le quali l'Agesci e le ACLI, e l'Age - promotore dell'omonima campagna di farmaco vigilanza (www.giulemanidai Bambini.org). La tavola rotonda nazionale (Torino, 28 maggio 2005) sulla reintroduzione del Ritalin e sull'apertura dei centri regionali per la somministrazione di psicofarmaci ai bambini ha riaperto il dibattito sugli abusi nella somministrazione di psicofarmaci a bambini e adolescenti. Esperti italiani e con statunitensi hanno fatto il punto su questa delicata tematica e hanno lanciato una campagna d'informazione. **Per contatti e informazioni:** tel. 337.415305, e-mail portavoce @giulemanidai Bambini.org.

Il conflitto come risorsa

È rivolto a genitori, insegnanti, educatori, operatori sociali, formatori *Il conflitto come risorsa*, il corso di formazione sulle competenze per crescere nei conflitti ("La distinzione fra violenza e conflitto"; "L'impatto emotivo del conflitto"; "Lo stile conflittuale personale"; "Il conflitto come strumento relazionale e di gruppo"; "Negoziazione e mediazione nella prospettiva della gestione maieutica dei conflitti") che si tiene a Genova, dal 6 al 9 luglio 2005, per iniziativa del CPP - *Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti* (www.cppp.it).

So-stare nel conflitto

La IX edizione di *So-stare nel conflitto*, corso di specializzazione del *Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti di Piacenza*, è articolata in 7 moduli: 9 - 12 giugno 2005, Il gruppo di apprendimento come laboratorio di conflitti; 9 - 11 settembre, La ricerca intrapersonale: aspetti emotivi e autobiografici; 7 - 9 ottobre, La capacità esplicativa attraverso la pratica della negoziazione; 2 - 4 dicembre, Aiutare a gestire conflitti tra mediazione e consulenza maieutica; 13 - 15 gennaio 2006, La pratica della consulenza maieutica (I); 10 - 12 febbraio, La pratica della consulenza maieutica (II), 1 aprile, Supervisione e prova di fine corso. **Per informazioni: e-mail specializzazione@cppp.it, sito www.cppp.it.**